

a lui, che sospetterebbe forse che pur tu volessi nei suoi mali insultarlo; ed il suo caso merita veramente compassione. Vedi come torvo e fiero ci guata, ed all' odiosa vista tutto s' asconde in quel vicino boschetto.

Ecco da questa parte Ettore che invincibile sarebbe stato, se al mondo non vi era il figlio di Tetide. Mira da quell'altra Agamennone che mostra ancora i segni della perfidia dell' infida consorte. Inorridisco, o figlio, quando penso alle disgrazie di questa sventurata famiglia dell' empio Tantalò. Le funeste discordie d' Atreo e di Tieste (1) l'empirono di sangue e d' orrore. Aimè! quanti mali talvolta si trae appresso un solo delitto! Ritornò dalla fatale impresa Agamennone alla testa dei Greci: ma a che gli valse l' onore, che acquistato si avea, se poi gli mancò il tempo di poterne godere? Questo è infausto fine che hanno per lo più le vittorie degli alteri conquistatori. Tutti coloro che miri da noi separati, furono formidabili nel mestiere delle armi, ma non degni d' amore, nè virtuosi, e perciò la seconda sede ottengono dopo di noi ne' Campi Elisi.

Ma questi, che vedi qui in mia compagnia, furono principi giusti, ed amanti de' loro popoli, e perciò son qui divenuti amici de' Numi, e mentre Achille ed Agamennone, che ad altro vivendo non pensarono, che a combattimenti e contese, serbano qui

---

(1) Atreo o Tieste, figli di Pelope e d' Ippodamia s' odiavano implacatamente l' un l' altro. Tieste, che non pensava che ad offendere Atreo, disonorò il suo letto, ritirossi in luogo di sicurezza. Atreo, che avea i figli di Tieste in suo potere, finse d' aver tutto obbiato, e lo invitò ad un festino. Questi andovvi; e dopo che si furon tolti di tavola, Atreo mostrogli le teste e le mani troncate de' suoi figliuoli, facendogli sapere ch' egli avea mangiato della lor carne. Tieste impiegò il suo figlio naturale Egisto per vendicarlo del suo fratello.